

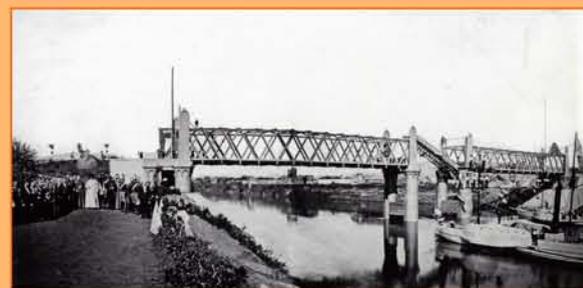
Carta topografica del suburbio di Roma nel 1839

Il primo segno che indica l'inizio di un mutamento nella storia del territorio è dato dalla costruzione della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia (1856-1859) voluta da Papa Pio IX (1846-1878) e del suo raccordo con la stazione Termini a seguito della costruzione del Ponte dell'Industria, primo ponte ferroviario completamente in ferro, inaugurato nel 1863.

La presenza del collegamento ferroviario e della via fluviale segnano la successiva destinazione dell'area alle attività industriali e manifatturiere che troverà realizzazione dopo la proclamazione di Roma Capitale nel 1870.

Tra la fine dell'800 e i primi del '900 il paesaggio perde quindi progressivamente la sua destinazione agricola e la sua dimensione simbolico-sacrale legata al culto dell'Apostolo Paolo cambiando completamente aspetto. La localizzazione nell'area di industrie pubbliche e private prosegue fino alla metà del Novecento,

quando inizia a prevalere la destinazione residenziale. Si assiste quindi alla progressiva dismissione di gran parte degli stabilimenti industriali per alcuni dei quali di recente si sono attuati o sono in via di attuazione importanti interventi di recupero.



Inaugurazione del Ponte ferroviario alla presenza di Pio IX, 22 ottobre 1863.

Veduta della Piramide, delle Mura Aureliane e della campagna circostante, 1864-1866.



I gazometri dei primi del '900

**Comune di Roma**

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione  
Sovrintendenza ai Beni Culturali  
Direzione Tecnico Territoriale  
U.O. Monumenti Archeologici Medievali e Moderni  
Coordinamento Monumenti Medioevali Moderni  
Servizio III Aree Archeologiche del Suburbio - Mura Aureliane

**Progetto "I luoghi di San Paolo"**

**Operatori Locali di Progetto**

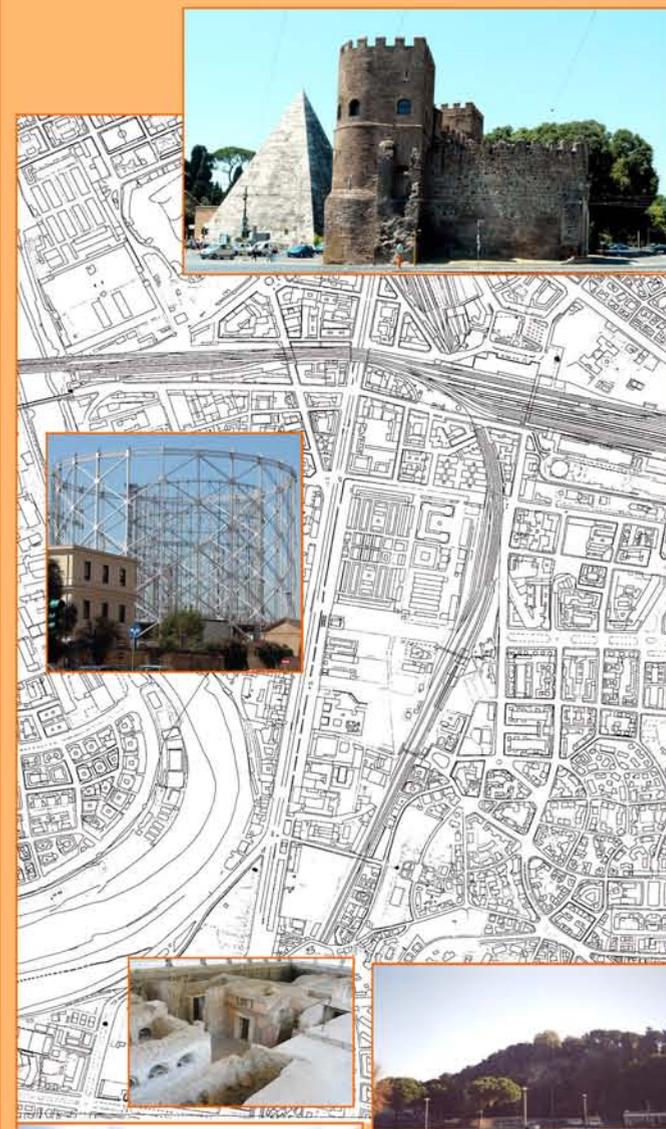
Carmelina Camardo  
Rossella Motta

**Servizio Civile Nazionale**

Caterina Acciani	Jessica Odoardi
Andrea Arcieri	Angela Paolini
Flaviana Conti	Valentina Parisi
Chiara De Santis	Eleonora Roscioni
Elena Drovandini	Antonella Scalessa
Arianna Nastasi	Francesca Romana Valente

Si ringrazia per la collaborazione:  
Margherita Pasquali

**Il territorio dall'antichità ai nostri giorni**



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE  
I Luoghi di San Paolo



Comune di Roma  
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione  
Sovrintendenza ai Beni Culturali

ROMA

L'area Ostiense compresa tra le Mura Aureliane e la Basilica di S. Paolo è situata nella parte sud occidentale di Roma, in prossimità della sponda sinistra del Tevere che scorre a meandri da Nord a Sud.

Gli affluenti minori del Tevere esistenti in antico in questo tratto erano il Fosso dell'Almone a Nord (fiume sacro legato ad un culto orientale della dea Cibele), oggi ricalcato dalla C.ne Ostiense ed ancora visibile nella valle della Caffarella, e il Fosso di Grotta Perfetta a Sud, corrispondente all'attuale percorso di V.le Giustiniano Imperatore, entrambi con direzione Sud Est-Nord Ovest. Tale idrografia ha determinato la formazione della piana alluvionale dell'ansa del Tevere in corrispondenza della basilica di S. Paolo f.l.m., nota fin dall'antichità col toponimo di Prati di S. Paolo. La storia del territorio è segnata profondamente dalla presenza della via Ostiense, antico collegamento tra Roma e il suo porto, che

corre in linea retta su un terreno pianeggiante costeggiato ad est dai leggeri rilievi collinari già denominati Colli di S. Paolo e dalla ripida parete della Rupe di S. Paolo all'incrocio con la via delle Sette Chiese.



La Rupe di S. Paolo

Fin dall'antichità la peculiare ricchezza di acque e di conseguenza la fertilità dei terreni, ha favorito la presenza di insediamenti antropici; tuttavia essendo l'area soggetta a frequenti straripamenti del fiume Tevere e dei suoi affluenti, per secoli fu scoraggiata la fondazione di complessi residenziali a vantaggio di attività di tipo agricolo.

Inoltre, come tutte le più importanti vie extraurbane, la via



La Piramide Cestia



Ostiense era affiancata da tombe e complessi cimiteriali: tra questi emergono per importanza la Piramide Cestia (12 a.C.) ed il Sepolcreto Ostiense visibile nei pressi della basilica di S. Paolo ed ai piedi della Rupe. Al suo interno è documentato il passaggio dagli usi funerari pagani all'inserimento di tombe cristiane tra le quali quella dell'Apostolo Paolo. Al di sopra di questa nel IV secolo d.C. sorgerà la basilica edificata dall'imperatore Costantino (306-330 d.C.) e rinnovata dagli imperatori Teodosio I, Valentiniano II e Arcadio (384-395 d.C.).



La basilica di San Paolo

La grande basilica, cui si affianca anche un monastero dagli inizi dell'VII secolo, risulta per lungo tempo un'immensa costruzione completamente isolata nella campagna, collegata alle Mura Aureliane da un lungo porticato di cui oggi non rimane traccia.

Sul percorso di questo, che affiancava la via Ostiense, sorgevano vari edifici di culto oggi non più esistenti: di essi resta testimonianza della sola cappella della Separazione che, secondo la tradizione, sorgeva sul luogo in cui il 29 giugno del 67 d.C. Pietro e Paolo, tratti dal carcere Mamertino, furono separati per essere avviati al martirio. La più antica memoria di questa cappella risale agli anni del pontificato di papa Dono (676-678 d.C.); conservata fino all'inizio del XX secolo, ne resta il ricordo in una iscrizione presso il civico 106 della via Ostiense che riproduce il rilievo con il commiato dei due Apostoli.

Cappella della Separazione, alluvione marzo 1892, da *Un patrimonio urbano tra memoria e progetti, Roma. L'area Ostiense-Testaccio*, a cura di C. M. Travaglini.



Iscrizione con il rilievo del "commiato"

La minaccia dei Saraceni, che nell'846 risalgono il fiume Tevere saccheggiando la basilica di S. Pietro, evidenzia l'esigenza di difendere con fortificazioni i più importanti santuari extraurbani. Mentre papa Leone IV (847-855) cinge di mura la basilica di S. Pietro creando "la città Leonina", papa Giovanni VIII (872-882) fortifica la basilica di S. Paolo e le strutture annesse fondando la "Giovannipoli" (879). Alcune incisioni del XVI secolo evidenziano ancora mura e torri di difesa di cui oggi si conserva una grande torre angolare tra la via Ostiense e la via F. Baldelli.

La torre angolare delle fortificazioni della basilica di S. Paolo



Nel Medioevo l'assetto del territorio continua ad essere strettamente legato alla presenza della basilica, meta continua di pellegrinaggi, e mantiene ancora la vocazione agricola caratterizzata da colture ad orto, vigne o pascoli. Un documento dell' XI secolo relativo a possedimenti del monastero di S. Paolo menziona anche alcuni mulini presso la basilica e presso il fiume Almone. Oggi la denominazione di via della Moletta conserva la memoria di queste strutture del territorio.

La crescita e lo sviluppo dell'area si può seguire dal XV secolo nelle piante di Roma che spesso mostrano gli stanziamenti più importanti che caratterizzano questa zona extraurbana.

Pietro del Massaio (1471) disegna schematicamente gli elementi essenziali: i fossi di Grotta Perfetta e dell'Almone, il ponte su quest'ultimo e i complessi religiosi della basilica di S. Paolo, delle Tre Fontane e di S. Sebastiano.



Pietro del Massaio, particolare pianta di Roma (1471)

Eufrosino della Volpaia nella sua mappa della Campagna Romana del 1547 riproduce gli stessi elementi con maggiore ricchezza di particolari evidenziando il mulino sulle rive del fiume Almone nei pressi del ponte della via Ostiense e una "torre delle Vigne" ad est della basilica di S. Paolo.

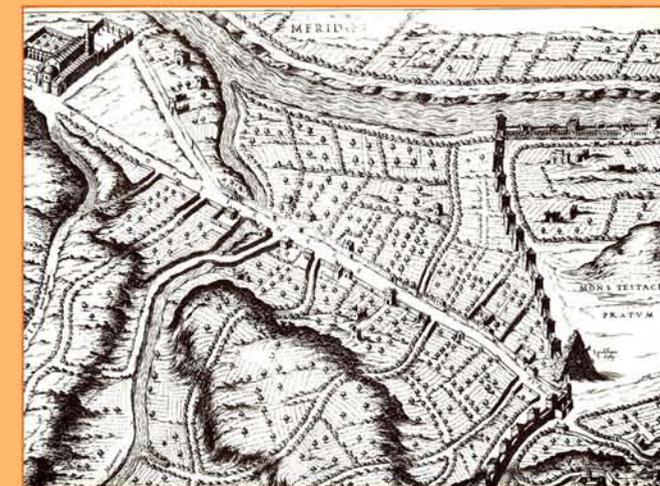


Eufrosino della Volpaia, particolare della mappa della Campagna Romana del 1547

Il toponimo sta ad indicare probabilmente il limite del territorio agricolo più prossimo alle mura caratterizzato dalla presenza di piccoli appezzamenti di terreno coltivati a vigne o orti. Al di là di esso, oltre la basilica di S. Paolo, iniziavano invece le grandi tenute, la prima di queste è costituita dalla tenuta dei Prati di S. Paolo nell'ansa del Tevere. Nel corso del XVI secolo acquista nuova importanza l'antico tracciato viario che si stacca dalla via Ostiense nei pressi della basilica di S. Paolo in direzione della via Appia antica (oggi via delle Sette Chiese). Esso è infatti percorso dai numerosi pellegrini che compiono l'itinerario devozionale alle Sette Chiese cui viene dato grande impulso a metà del secolo da S. Filippo Neri (1552).

L'aspetto del territorio compreso tra le mura e la basilica di S. Paolo è disegnato con una certa precisione anche da Etienne du Pérac nel 1577: la sua pianta di Roma riproduce la viabilità minore a sinistra e a destra della via Ostiense (la prima via a sinistra è l'arrivo della via della Travicella di cui oggi esiste ancora un tratto presso la via Appia Antica), la via delle Sette Chiese che risale la Rupe di S. Paolo e la biforcazione della via Ostiense da cui si dirama la strada in direzione del quadriportico della basilica che dà origine ad un'area triangolare di cui oggi sopravvive la forma nel parco Schuster.

La stessa pianta evidenzia l'orografia ed il percorso del fiume Almone, la suddivisione del suolo in piccoli appezzamenti di terreno, poche costruzioni rurali per lo più distribuite lungo la via Ostiense e alcuni ruderi.



La zona ostiense nella Pianta di Roma di Étienne du Pérac del 1577

Nei secoli successivi, fino alla fine dell'Ottocento, l'area continua ad essere prevalentemente rurale priva di insediamenti edilizi ad eccezione di qualche manufatto ad uso delle vigne e di alcune fornaci.